



Programma Biennale 2006 – 2008

Modernizzare il Paese, rinnovare il nostro sistema associativo

Approvato dalla Giunta del 27 aprile 2006



MODERNIZZARE IL PAESE, RINNOVARE IL NOSTRO SISTEMA ASSOCIATIVO

A distanza di due anni dall'insediamento di questa Presidenza permangono le difficoltà di crescita dell'economia italiana che, dopo essersi fermata nel 2005 per la seconda volta nell'ultimo triennio, dovrebbe tornare a crescere nel 2006 a tassi poco superiori all'1 per cento.

Vanno al più presto costruite le condizioni per consentire all'economia italiana di approfittare della crescita mondiale.

In questo scenario appare fondamentale che si ritorni su un sentiero di risanamento dei conti pubblici per migliorare le aspettative degli investitori, ma allo stesso tempo occorre avviare con decisione un piano coraggioso per il rilancio dello sviluppo.

Servono misure che accrescano la competitività:

- grandi infrastrutture a livello dei migliori paesi europei;
- crescita dimensionale delle imprese;
- liberalizzazioni e concorrenza in settori protetti, le cui inefficienze gravano sulle imprese e sui consumatori, seguendo l'esempio delle TLC;
- internazionalizzazione;
- riposizionamento strategico del sistema produttivo italiano;
- innovazione, ricerca e formazione.

In particolare, sono per noi fondamentali cinque temi:

- conferma delle riforme positive già approvate (Legge Biagi, Delega ambientale, istruzione);
- energia;
- semplificazione;
- riduzione della pressione fiscale sulle imprese (cuneo fiscale e contributivo e IRAP);
- banche: devono fare di più per contribuire alla crescita e all'internazionalizzazione delle imprese, soprattutto delle più piccole.

Nello stesso tempo appare sempre più urgente quello che abbiamo definito un *pit stop* dedicato alle riforme per il Paese, che consenta di riparare la macchina senza metterla fuori gara per troppo tempo. Occorre cambiare l'impianto organizzativo dello Stato, la ripartizione delle competenze, ridurre drasticamente burocrazia e spese inefficienti.

In questo contesto appare indispensabile un metodo di confronto sostanziale sulle riforme e sugli interventi normativi che renda possibile una valutazione di merito da parte dei soggetti coinvolti. Ogni intervento deve andare nella direzione dello sviluppo e di un clima favorevole agli investimenti.

Proponiamo, auspicabilmente d'intesa con altre organizzazioni imprenditoriali, una iniziativa forte, una mobilitazione comune perché questo progetto di riforma possa partire in tempi brevi.

1. UNA POLITICA PER L'IMPRESA

Una nuova politica per l'impresa richiede tre gruppi di interventi :

- 1) a favore della competitività delle aziende:
 - crescita dimensionale delle imprese (scala produttiva, aggregazione, integrazione);
 - innovazione: ricerca e trasferimento tecnologico, con prevalente attenzione al prodotto, organizzazione aziendale e marketing;
 - internazionalizzazione (non solo attiva, ma anche passiva, con particolare attenzione alla qualità degli investimenti e delle *partnership* esteri);
- 2) a favore della competitività di sistema:
 - infrastrutture e logistica;
 - ambiente e assetto urbanistico-territoriale;
 - energia, *public utilities*, nazionali e locali;
 - credito e finanza;
 - pubblica amministrazione;
 - nuove politiche di distretto;
- 3) una politica industriale per lo sviluppo futuro, con la scelta di alcuni settori chiave dove orientare, con grandi programmi, formazione, ricerca, sviluppo, investimenti pubblici.

2. CONCORRENZA E LIBERALIZZAZIONI

Servono azioni forti di ulteriore apertura al mercato di comparti che contribuiscono in maniera importante alla competitività del sistema, a partire da energia, gas e professioni.

Vanno liberalizzati senza indugio i mercati dei settori regolamentati (reti, *utilities*, distribuzione, università, professioni, farmacie, taxi, ecc.).

Nei servizi pubblici locali va applicato il principio di sussidiarietà, oggi totalmente stravolto:

- progressivo affidamento ai privati della gestione dei servizi pubblici locali essenziali;
- passaggio al privato di tutti gli altri servizi locali.

Per l'affidamento delle gestioni dei servizi pubblici locali essenziali (acqua, energia, gas, ambiente, trasporti pubblici locali) occorre limitare a casi eccezionali l'affidamento diretto (*in house*) e quindi privilegiare il ricorso alla gara ad evidenza pubblica; in questo modo la funzione degli enti locali diverrebbe sostanzialmente una funzione di programmazione e controllo.

Vanno privatizzati tutti gli altri servizi locali.

Nei servizi professionali si deve superare il regime tariffario e occorre favorire la costituzione di società di capitali e abolire le restrizioni in materia di pubblicità.

Nella sanità va promossa una maggiore partecipazione degli operatori privati.

3. ENERGIA E AMBIENTE

Energia. Riallineare il prezzo dell'energia per le imprese italiane a quello sostenuto dai concorrenti esteri in 5 anni, eliminando il differenziale di prezzo del 20% per l'energia elettrica e del 10% per il gas naturale.

Questo obiettivo richiede:

- maggiore diversificazione sia delle fonti primarie di approvvigionamento (a favore del carbone e delle fonti rinnovabili) sia dal punto di vista geografico;
- nel nuovo Programma energetico nazionale, deve essere preso in considerazione il rientro dell'Italia nel nucleare più avanzato, pur nella consapevolezza dei tempi necessari;
- favorire il ciclo degli investimenti sia nel mercato elettrico sia in quello del gas naturale:
 - per il mercato elettrico va proseguito, nel rispetto dei tempi e delle modalità previste, il processo di ristrutturazione e ampliamento della capacità di generazione, così come vanno realizzati i progetti di nuove linee di trasmissione e di interconnessione con l'estero, valorizzando anche le possibilità offerte dalle *merchant line*;
 - per il settore del gas vanno potenziati i gasdotti entro 2 anni, e costruiti almeno 5 rigassificatori entro 3 anni;
- va realizzato complessivamente un risparmio energetico pari al 10% del fabbisogno del Paese in 10 anni;
- va assicurato l'accesso concorrenziale alle reti;
- l'Autorità competente deve essere totalmente focalizzata sul mercato e quindi sul consumatore.

Ambiente. L'emanazione del "Codice ambientale" ha avvicinato il quadro giuridico italiano a quello degli altri paesi europei, avviando un forte processo di riordino e semplificazione. Occorre che questo processo di semplificazione prosegua attraverso i decreti attuativi previsti dal Codice.

Nell'ambito dell'applicazione del Protocollo di Kyoto deve essere riesaminata l'attuazione della Direttiva *Emissions Trading*. Occorre evitare che il Piano Nazionale di Allocazione delle quote di emissione di CO₂, che l'Italia dovrà preparare per il periodo 2008-2012, si traduca in un vincolo alla crescita delle imprese italiane sia in termini di capacità produttiva, sia in termini di competitività.

4. RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

Con il sindacato occorre perseguire le condizioni per migliorare la competitività delle imprese, a cominciare dalla piena "esigibilità" di quanto previsto dagli accordi.

Difesa e completamento della Riforma Biagi

Confindustria ritiene che vada esclusa ogni ipotesi di intervento teso a eliminare o a modificare in maniera sostanziale la Legge Biagi. La riforma del mercato del lavoro va completata con nuovi e moderni ammortizzatori sociali per fornire una effettiva protezione

del lavoratore nel mercato, sulla base di un assetto delle tutele che non scoraggi la ricerca attiva di opportunità occupazionali (formazione continua, riqualificazione professionale, monitoraggio del mercato del lavoro, sanzioni per chi rifiuti una nuova occupazione).

Orari effettivi di lavoro

La contrattazione collettiva deve assicurare alle imprese di poter fare affidamento su una maggiore quantità complessiva di ore effettive di prestazione ed anche sulla possibilità di distribuire i nastri orari nell'arco della settimana, del mese, dell'anno, secondo le esigenze del mercato; adeguare la durata media e la durata massima settimanale degli orari di lavoro alle differenti esigenze produttive, così come le misure di utilizzazione del lavoro straordinario, le deroghe in tema di pause, lavoro notturno, ecc., il tutto nel rigoroso rispetto della recente disciplina legislativa di origine europea.

Incentivare una maggiore correlazione tra risultati di impresa e retribuzioni

Confindustria ritiene che questo obiettivo sia raggiungibile attraverso la riduzione del 50% delle aliquote di contribuzione a fini previdenziali sugli aumenti retributivi di natura variabile previsti dalla contrattazione di secondo livello, correlati al raggiungimento di chiari obiettivi di redditività e produttività.

Abolizione della tassazione per le ore di lavoro straordinarie o rese in regimi di flessibilità degli orari

La imprevedibilità e la variabilità della domanda di beni e servizi richiede che le imprese, per essere competitive, siano in grado di rispondere con tempestività ed efficienza ai cicli del mercato. Si tratta di decontribuire e di tassare in misura ridotta queste ore di lavoro nella logica di favorire una migliore e diversa articolazione degli orari. Si può iniziare, come primo segnale, dall'eliminazione di quel contributo aggiuntivo che, dal 1995, penalizza le imprese con più di quindici dipendenti in relazione alla esecuzione di lavoro straordinario.

Favorire l'apprendistato superando i vincoli burocratici e le inutili differenziazioni della legislazione regionale.

5. CUNEO CONTRIBUTIVO E IRAP

In un'ottica di rafforzamento del sistema produttivo, secondo Confindustria, va realizzato al più presto un intervento d'urto: tagliare subito 5 punti degli oneri che gravano sul costo del lavoro, in una prospettiva di riduzione di almeno 10 punti in cinque anni.

È essenziale che i benefici della riduzione del cuneo contributivo e fiscale siano destinati in larga misura alle imprese. Va allo stesso tempo impostata una strategia di progressiva eliminazione dell'IRAP sul costo del lavoro, a partire dalla deducibilità dei contributi sociali a carico del datore di lavoro dalla base imponibile.

Una manovra complessiva sul cuneo contributivo e fiscale dovrà prevedere una copertura finanziaria di circa 20 miliardi di euro. Abbiamo già indicato le scelte possibili per reperirli. Ribadiamo che il finanziamento dello sviluppo non può comunque basarsi su provvedimenti di carattere fiscale che compromettano l'attrattività degli investimenti nel Paese.

6. LOTTA AL SOMMERSO E ALL'EVASIONE FISCALE

Nel confronto internazionale l'Italia si caratterizza per un peso particolarmente elevato dell'economia sommersa. Secondo alcune stime, l'incidenza dell'economia sommersa in percentuale del PIL ammonterebbe infatti attorno al 27%, rispetto al 16,3% della Germania, al 15% della Francia, all'8,7% degli Stati Uniti. Vanno adottate misure per contrastare le attività sommerse che rappresentano una grave forma di concorrenza sleale, danneggiano le imprese che rispettano la legge e i loro lavoratori.

A questo si deve accompagnare grande rigore nel contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

7. ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Il biennio trascorso è stato molto intenso sul piano dell'attività internazionale. All'inizio del mandato erano state identificate alcune priorità per i quattro anni dividendo i mercati in tre categorie.

- Grandi mercati: Brasile, India, Cina e Russia.
- Aree geografiche strategiche: Balcani e Mediterraneo.
- Mercati ponte, punto di ingresso verso aree geografiche ad alto potenziale di sviluppo: la Thailandia, gli Emirati, la Turchia.

Già nel biennio 2004-06 sono state sviluppate attività, quasi sempre più di una, su tutti questi mercati ad eccezione della Russia.

Le imprese che hanno partecipato alle iniziative internazionali sono state 4.307. Circa il 99% è stato costituito da piccole e medie aziende.

Confindustria continuerà a lavorare con i grandi paesi del futuro - Cina, India e Brasile innanzitutto - dando continuità alla propria azione. Fra settembre ed ottobre una seconda missione in Cina dedicata alle PMI e missioni in Italia delle imprese indiane e brasiliane consentiranno di dare un carattere strutturale alla collaborazione avviata in questo biennio.

Nel prossimo biennio la nostra attenzione si rivolgerà verso altri paesi dalle grandi potenzialità: la Russia ma anche il Messico ed il Sudafrica. Le economie avanzate - Stati Uniti, Giappone e Germania - che rappresentano i nostri principali interlocutori economici, saranno oggetto di iniziative mirate e di alto livello.

8. EUROPA

L'attività di Confindustria sarà orientata da un lato a promuovere l'aggancio del nostro sistema paese alla nuova Europa, dall'altro a tutelare gli interessi delle imprese italiane su molteplici fronti e a favorire, in stretto contatto con l'UNICE, la creazione del mercato interno in ogni comparto.

Confindustria sarà in particolare attiva su:

- Programmi nazionali di riforma (PICO, *Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione*) in materia di semplificazione, liberalizzazioni, infrastrutture, ricerca ed innovazione;
- Mercato Unico: direttiva relativa ai servizi nel mercato interno (cosiddetta “direttiva Bolkestein”);
- proprietà intellettuale e brevetto europeo;
- aiuti di Stato e fiscalità differenziata;
- VII Programma quadro in materia di ricerca e innovazione;
- attenta gestione delle politiche ambientali.

Confindustria seguirà con attenzione i negoziati multilaterali con il WTO e proseguirà la propria azione a tutela del manifatturiero sostenendo con determinazione le norme anti-dumping, la tutela dei marchi e la lotta alla contraffazione e a favore della marcatura d'origine obbligatoria per alcuni prodotti importati da paesi terzi. Partiamo da risultati importanti che abbiamo ottenuto in questi due anni (come le quote per il tessile o le norme anticontraffazione) e dobbiamo ottenere l'approvazione definitiva delle norme per l'etichettatura obbligatoria per le merci extra europee.

9. INNOVAZIONE E RICERCA

Confindustria ritiene da tempo che a sostegno della ricerca servono quattro tipi di intervento per complessivi 1,5 miliardi di euro l'anno:

- un credito d'imposta pari al 10% delle spese totali delle imprese in ricerca per dieci anni;
- un credito di imposta pari al 50% delle spese per progetti di ricerca dei privati assegnati alle università;
- finanziamento di grandi progetti: trasporto intelligente, scienza della vita (biotecnologie, farmaceutica), ICT, ecc.;
- sostegno alle start up innovative.

10. EDUCATION

Le riforme in materia scolastica approvate nell'ultima legislatura, anche grazie all'azione di Confindustria, in particolare per la valorizzazione degli istituti e delle scuole tecniche, rappresentano un passo importante nella giusta direzione.

In campo universitario va proseguita l'azione volta ad accrescere l'autonomia e la concorrenza tra gli atenei.

A livello internazionale, i sistemi universitari migliori in termini di risultati formativi e di ricerca sono quelli in cui le università competono per attrarre i migliori studenti, i migliori docenti e ricercatori, per ottenere i finanziamenti. Gli elementi essenziali della

proposta di Confindustria per la modernizzazione dell'università italiana sono: autonomia finanziaria, valutazione efficace del modo in cui vengono utilizzate le risorse, incentivi e disincentivi, autogoverno responsabile, deregulation.

Fra gli obiettivi principali:

- effettiva autonomia degli atenei: regime privatistico per i nuovi docenti;
- risorse pubbliche assegnate secondo il merito alle università migliori;
- superamento del valore legale del titolo di studio attraverso meccanismi di accreditamento europeo;
- più concorrenza dal lato della domanda: borse di studio spendibili in qualsiasi università.

11. MEZZOGIORNO

Vanno valorizzati e attuati i percorsi condivisi nell'Accordo per il rilancio del Sud dalle organizzazioni imprenditoriali e sindacali.

Obiettivi di fondo per gli imprenditori meridionali sono: il consolidamento di un tessuto produttivo aperto all'innovazione e alla competizione; l'attrazione di nuovi investimenti nazionali ed esteri; la valorizzazione delle specificità produttive, culturali ed ambientali delle regioni meridionali.

Occorre:

- promuovere l'introduzione di una fiscalità differenziata sui redditi delle imprese che operano e investono nel Mezzogiorno;
- potenziare la dotazione infrastrutturale delle regioni meridionali a partire dalla logistica e dai servizi primari (come la fornitura di acqua e di energia);
- puntare sul patrimonio culturale e ambientale del Mezzogiorno attraverso il rilancio e la promozione del sistema turismo, il recupero e la valorizzazione dei centri urbani.

12. SEMPLIFICAZIONE DELLA BUROCRAZIA

Va ridotto il peso della burocrazia nella vita delle imprese con particolare attenzione alle piccole e medie.

Dopo i risultati ottenuti con l'approvazione della legge di semplificazione, con l'introduzione della cabina di regia e con il Protocollo Confindustria – Funzione Pubblica, si tratta di passare alla fase attuativa.

Le linee prioritarie di Confindustria sono:

- avvio a piena operatività del Registro informatico degli adempimenti amministrativi per le imprese;
- riduzione degli ambiti delle attività soggette ad autorizzazione, con unificazione delle autorizzazioni per la medesima attività e la concentrazione in un'unica amministrazione delle competenze e responsabilità;
- semplificazione dei controlli sulle aziende certificate.

I principali ambiti di intervento sono riconducibili a cinque macro-aree normative relative alle materie: ambientale, di igiene e sicurezza, privacy, urbanistica ed edilizia, fiscale.

13. CREDITO E FINANZA D'IMPRESA

Secondo il mandato ricevuto abbiamo lavorato per migliorare le condizioni complessive di accesso al credito, in particolare per le piccole imprese. Abbiamo seguito il metodo di protocolli con l'ABI per riequilibrare un rapporto sbilanciato tra banche e imprese. Questi protocolli proprio in questi giorni sono stati finalmente autorizzati dall'Antitrust. Dobbiamo esercitare il massimo di pressione perché l'attuazione di questi accordi venga fortemente promossa dagli istituti di credito nell'attività quotidiana delle agenzie sul territorio.

Sul piano della finanza d'impresa abbiamo ottenuto risultati importanti con la riforma dei modelli di *governance* delle imprese e soprattutto con la riforma del diritto fallimentare. È urgente che venga rivista la legge sulla tutela del risparmio secondo le proposte che abbiamo avanzato durante la scorsa legislatura, perché l'attuale testo penalizza fortemente le società quotate e lo sviluppo del mercato borsistico.

14. RINNOVARE IL NOSTRO SISTEMA ASSOCIATIVO

Il sistema associativo di Confindustria supera ormai le 120 mila imprese associate (+ 2% nel 2005) per un totale di 4,5 milioni di dipendenti. Si tratta del massimo storico nella vita della nostra organizzazione.

Nello scorso biennio abbiamo razionalizzato il finanziamento di Confindustria approvando una modalità equa fondata sulle reali capacità contributive delle associazioni ed abbiamo avviato un processo di modernizzazione del sistema che nelle sue linee strategiche è già passato in tutti gli organi confederali. Obiettivo ultimo di questo processo - affidato alle stesse associazioni - è quello di rendere la nostra casa, la casa delle imprese produttrici di beni o di servizi, più moderna e più funzionale alle esigenze dei nostri associati. Per questoosterremo ovunque possibile scelte di aggregazione e di concentrazione. Andrà anche promosso il superamento di duplicazioni inutili e costose nelle attività di servizio al sistema associativo, cercando di mettere a fattor comune le esperienze migliori a servizio dei nostri associati, dai centri studi ai servizi. Arricchiremo il ruolo delle Confindustrie regionali che, nate e sostenute dalle provinciali, devono divenire la cabina di regia integrata delle attività delle territoriali e delle categorie quando operano a livello di governo regionale.

Va finalizzata, anche con nuove regole, l'azione intrapresa per portare il sistema delle Camere di Commercio a svolgere una funzione di più concreto e diffuso supporto allo sviluppo del territorio e delle imprese.